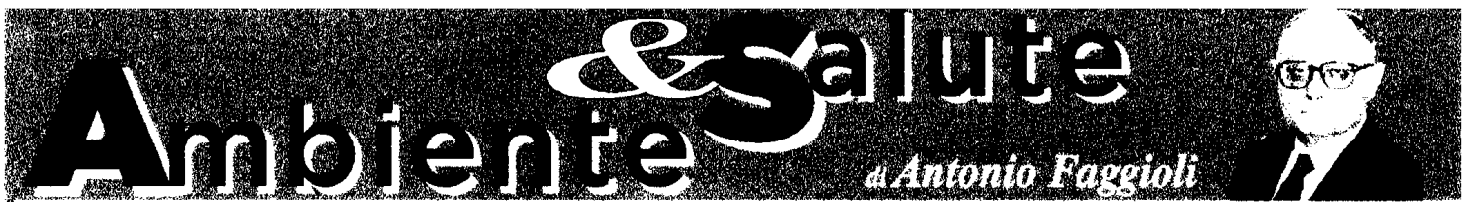


AMBIENTE SVILUPPO

DOMANI	31/05/07	Bologna e l'inceneritore	1
--------	----------	--------------------------	---



Bologna e l'inceneritore

Lo smaltimento dei rifiuti è un problema di tutti i Paesi, che in varia misura e con diverse modalità hanno messo in atto strategie per la sua soluzione. Fra queste gli inceneritori non sono più considerati "l'unico sistema efficace ed efficiente alternativo alle discariche", come sostenuto dai gestori degli impianti. Esperienze internazionali indicano sistemi più ecocompatibili e parzialmente alternativi alla discarica, quali riciclo dei rifiuti, recupero energetico e riutilizzo; ciò comporta preliminarmente un adeguato tasso della raccolta differenziata e successivamente l'incenerimento delle sole frazioni residue.

Nel 2005, la raccolta differenziata a Bologna non è andata oltre il 27,2%, contro l'obiettivo del 38% posto dal piano provinciale, mentre Modena ha già raggiunto il 35%, il minimo previsto dalle norme nazionali. Usa, Canada, Australia, Nuova Zelanda hanno portato a 70-80% la quota differenziata. In Italia l'incenerimento, eufemisticamente detto "termovalorizzazione" in quanto per legge deve produrre

energia, tende ad affermarsi sempre più, favorito da contributi statali e dall'inserimento dei rifiuti tra le fonti energetiche rinnovabili; in verità è stato stimato che il risparmio energetico è circa 4 volte inferiore a quello del riciclo. Inoltre vengono spesso inceneriti anche rifiuti differenziati, poiché gli impianti devono funzionare a ritmo costante. L'inceneritore di Bologna, autorizzato a smaltire 180.000 tonnellate/anno, alla fine del 2005 ha dovuto aggiungere altre 8.000 tonnellate per evitare il fermo impianto. L'incenerimento produce ceneri per circa il 30% in peso dei rifiuti, le quali debbono essere smaltite in discariche speciali data la loro tossicità; nel 2005 l'inceneritore di Bologna ha prodotto 52.000 tonnellate tra scorie, fanghi e liquidi pericolosi.

Va inoltre considerato che le alte temperature degli impianti producono polveri di piccolissime dimensioni: nanoparticelle di metalli pesanti, idrocarburi cancerogeni, policlorobifenili, benzene, diossine e furani. Quanto più sono piccole tanto più difficile è abatterle all'emissione, e tanto più facile è la loro inalazione nelle parti profonde dell'apparato respiratorio con rischio di polmoniti e tumori polmonari; passano nel sangue aumentando la coagulabilità e il rischio di infarto. Infine non sono esclusi rischi al patrimonio genetico. A tutto questo si aggiungono possibili danni alle colture. Le norme (D.Lgs. 133/2005) prevedono il monitoraggio e i limiti di emissione dei vari inquinanti, ma non delle pericolosissime polveri fini e ultrafini. L'associazione scientifica "Medici per l'Ambiente" ha ripetutamente denunciato tutto questo, proponendo strategie che possono essere così sintetizzate: 1) dare attuazione ai principi di prevenzione e precauzione; 2) ridurre quantità e tossicità dei rifiuti ponendo limiti alla crescita di produzioni e consumi, che non sono inevitabilmente limiti allo sviluppo ma costituiscono la via di transizione alla compatibilità; 3)



portare la raccolta differenziata al 65% entro il 2012, come prescritto dalle norme; 4) potenziare, in parziale alternativa alle discariche, i sistemi di riciclo, recupero e riutilizzo; 5) limitare l'incenerimento alle sole frazioni residue; 6) monitorare le emissioni degli inquinanti, compreso le polveri ultrafini, e l'impatto sulla salute.

A Bologna è assicurato il monitoraggio con un progetto di Arpa, il migliore in Italia, che controlla le emissioni, comprese le polveri fini. Tutti gli inquinanti sono risultati inferiori non solo ai limiti di legge, ma anche a quelli più riduttivi prescritti dalle autorizzazioni provinciali. Si è in attesa della sorveglianza epidemiologica sanitaria della popolazione. Questo, ovviamente, non giustifica il rinvio delle altre azioni da parte delle pubbliche amministrazioni, troppo spesso non sufficientemente sensibili a rischi ambientali e sanitari dei quali i cittadini sono sempre più consapevoli.